

Giancarlo Baronti

## Storie funeste

*Prudenza Anconitana e Marzia Basile.*

*Francesco Novati e Benedetto Croce.*

Morlacchi Editore U.P.

In copertina: particolare da *Giuditta e Oloferne* (1635) di Francesco Cairo.

ISBN/EAN: 978-88-6074-602-3

© 2013 copyright by Morlacchi Editore, Perugia.  
Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.  
editore@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com  
Stampato presso Digital Print-Service, Segrate, Milano.

# Indice

Prologo	p. 9
<b>Un evento insignificante</b>	13
<b>Storia funesta 1: Prudenza Anconitana</b>	17
Cent'anni dopo: edizioni ed esemplari	18
Edizioni fiorentine	19
Edizioni veneziane	78
Edizioni venete	95
Edizione perugina	98
Edizioni bolognesi	100
Edizioni diffuse	109
Ritorno alle origini: le ultime edizioni toscane	118
<b>Storia funesta 2: Marzia Basile</b>	153
Prima digressione: Giovanni della C.	155
Seconda digressione: Prudenza, Apollonia e Marzia	164
Terza digressione: errori di gioventù?	169
Quarta digressione: ascolto/lettura	181
Novantanove anni dopo: edizioni ed esemplari	211
Edizioni seicentesche	211
Edizioni venete	220
Edizioni napoletane	227
Edizioni lucchesi	244
Edizioni toscane e napoletane	252
Marzia Basile: finalmente un testo	289

<b>Congedo: pietosi lamenti e bellissime storie</b>	333
Un solo lamento per tutte	337
Un lamento lungo un secolo e non ancora terminato	343
Bibliografia	349
Testi citati	366





Letter ch'alzar le ciglia già t'appresti:  
"Tropp'acqua è già passata sotto i ponti!"  
Potresti dire e gran ragione avresti.  
Ma nessun ha fatto ancora bene i conti,  
trovato e comparato tutti i testi,  
cercato e esaminato nuove fonti.  
Scherzare con i santi è grave passo?  
Nondimen nello stagno tiro il sasso.



# Prologo

Qui nacque un caso degno di memoria  
E qui principiò la funesta Istoria<sup>1</sup>.

Questo libro si occupa di lamenti, di contrasti e di storie, di vecchi e di dimenticati testi di “letteratura di piazza”<sup>2</sup> ma anche di conflitti relativamente recenti e di vicende di sicuro a noi più vicine ma anch’esse prontamente obliate. Certamente è concentrato sul *lamento* di Prudenza anconitana, sui contrasti di genere<sup>3</sup> e generazionali<sup>4</sup> e sulla *storia* di Marzia Basile, ma sfiora anche altri lamenti, tocca altri contrasti e altre storie. Intanto quello che potremmo definire l’inesausto lamento degli antropologi italiani<sup>5</sup> che dopo la notorietà avuta grazie all’interesse suscitato dal primo congresso nazionale di etnografia e al rimarchevole successo della relativa mostra<sup>6</sup> sono stati

---

1. *Barbarie* str. 4.

2. Con questo termine si definisce molto schematicamente un fenomeno piuttosto complesso di circolazione culturale tra strati egemoni e strati subalterni, prodotto dall’azione di mediatori culturali professionali, i cantastorie, che non appartengono al mondo popolare ma elaborano componimenti specificatamente destinati alle classi subalterne (cfr. nota 15 a pagina 15).

3. *Contrasto tra huomo e donna con nuova aggiunta, dato in luce da Diego Romano*, Milano, per Gio. Paolo Solaro. *Nuove ottave alla Ciciliana, con un’ Dialogo d’un huomo, & una donna. Contrasto bellissimo. Et altre bellissime canzone, di nuovo composte per me Agostin Napolitano*, In Trevigi, A presso Angelo Righettini, 1620.

4. *Contrasto bellissimo Trà Madre, e Figliuola; Laqual Figliuola vorria un marito giovane, & la Madre glie ne vorria dar un vecchio. Cosa ridicolosa; e bella. Posta in luce da Pompeo dalla Chitara*, In Brescia & in Bologna per il Benacci 1613.

5. *Lamento de uno cortigiano gia favorito in palazzo, & hora e in grandissima calamita, compositione de m. Pietro Aretino*. [1522].

6. *Gli grandi trionfi, feste, pompe, et livree fatte dalli signor Romani per la festa d’Agone, et di Testaccio; con il significato de li carri, et imprese che vi erano. Et il nome de tutte l’arti che v’intervenero, et quanti erano per compagnia*, In Roma, nella piazza di Parione per Girolama de Cartolari. [1545].

scompaginati e sommersi<sup>7</sup> dalla bufera estetica<sup>8</sup> del trionfante idealismo<sup>9</sup>, scalzati dalle appena acquisite posizioni di prestigio<sup>10</sup>, ridotti in uno stato di totale marginalità<sup>11</sup>, confinati ad occuparsi di minuterie<sup>12</sup>, e infine colonizzati sino a rinnegare gli stessi principi basilari delle scienze sociali<sup>13</sup>. Ancora si ricordano i contrasti tra approccio idiografico e nomotetico<sup>14</sup>, tra idealismo e positivismo<sup>15</sup>, tra pratica filologica e giudizio estetico<sup>16</sup>, tra verità assolute e cautele critiche<sup>17</sup>, tra “vigorose coscienze idealistiche<sup>18</sup>” ed “estrinseche esercitazioni”<sup>19</sup> erudite e letterarie<sup>20</sup>, tra la totalizzante filosofia sistematica di Benedetto Croce e l’eclettico metodo storico di Francesco Novati<sup>21</sup>. Ma anche di altre storie si tratta: della scomparsa della ricerca antropologica e sociologica in Italia<sup>22</sup>, della egemonia della storia in ambito universitario

---

7. *Il fallo originale, ossia Adamo cacciato dal Paradiso terrestre, ottave di G. Francesco Tamburini, fra gli arcadi di Roma Eumeo Tritonio*, Lucca, Presso Francesco Baroni. 1831.

8. Allasia C. 2007: 8.

9. *Il felice successo ottenuto dal christianissimo Re di Franza contra Lutterani, Ugonotti, et ribelli di S. Maestà, dove intenderette la morte dello Ammiraglio, et di molti personaggi d'importanza. Et la crudel giustitia fatta in diversi luogbi del suo regno. Con la morte di infiniti Lutterani. Messa in ottava rima non più stampata*, In Siena. 1572.

10. *Lamento de' povereti i quali stanno à casa à pigione, e la convengono pagare. Di Giulio Cesare Croce*, In Bologna per lo Cochi al pozzo rosso, 1617.

11. *Lamento di tutte l'arte del mondo, e di tutte le citta, e terre d'Italia per le poche facende, che si fanno alla giornata. Di Giulio Cesare Croce*, In Assisi, & in Bologna, per Gio. Paolo Moscatelli, 1620.

12. *Il lamento de' macellari, oglierari, e pizzicaroli. Canzonetta nova sull'aria della birba*, In Lucca & in Bologna, nella stamperia del Barbiroli, 1740.

13. *Lamento che fa una meretrice, Dolendosi della sua cattiva fortuna essortando le altre a lassar la pessima vita. Nuovamente composta da me Paolo Britti*, In Venetia, Appresso Domenico Usci, 1626.

14. *Il contrasto dell'anima et del corpo dato in luce per Francesco de Bellis*, Stampato in Perugia; et ristampato in Orvieto.

15. *El contrasto di Carnevale et de la Quaresima, novamente stampata & diligentemente corretta: con uno kalendario novo elqual insegna a quanti di viene tutte le feste mobile & dura insino a lanno MDXXXIX*, Stampata in Roma, ad instantia de maistro Giovanni de li Carminati da Lodi, adi 18 zugno 1517.

16. *Contrasto dell'abbondanza e carestia, dialogo bellissimo; con un ragionamento tra Bologna, & l'abbondanza. Et un sonetto alla Beata Vergine nel fine. Opera d'Alessandro de' Monti* [s. n.].

17. *Contrasto [d]el pane di formento, et quello di favea per la precedenza. Con un sonetto in dialogo, fra un mastro, et un garzon, sopra il pane aloiato. Di Giulio Cesare Croce*, Stampat' in Bologna, per il Bonardo.

18. Croce B. 1919: 278.

19. Croce B. 1918: 28.

20. *Guerra tremenda seguita nell'anno scorso in Calicut tra cani e gatti*, Bologna, 1804, Alla Colomba.

21. *Il maraviglioso contrasto fra Pasquino, e Marforio. Raccolto in ottava rima dal conte Lodovico Bozzatto padovano*, In Roma, per gl'heredi di Giovan Gigliotti, si vendano all'arco di Camigliano, 1594.

22. *La historia di Ginevra de gli Almieri che fu seppellita per morta, nella città di Firenze. Nella quale si contiene un bel caso d'amore, opera veramente degna d'essere letta da ogni gentile spirito*, Stampata in Siena, l'anno 1572.

e della totale decimazione delle discipline socio-culturali<sup>23</sup>, dell'assoluto e incontrastato dominio dell'idealismo crociano<sup>24</sup> e delle sue perduranti e pesanti velleità egemoniche protrattesi anche nel secondo dopoguerra<sup>25</sup>.

La struttura del lavoro potrà suscitare l'impressione che si tratti di un'evasione dai tradizionali campi tematici di pertinenza antropologica, di una sconsiderata invasione, priva di qualsiasi forma di specifica competenza, nel campo della filologia e al contempo che sferrò un attacco di "barbarica grossolanità"<sup>26</sup> nei confronti di un grande intellettuale del recente passato.

Vorrei ricordare che la demologia ottocentesca si è occupata in modo organico, fino a quando gli è stato permesso, dei processi di discesa e di circolazione culturale e dei rapporti tra oralità e scrittura e che la catalogazione e lo studio delle cosiddette "stampe popolari" sono iniziati nella seconda metà dell'Ottocento e portati avanti da filologi orbitanti anche nel campo antropologico. La seconda obiezione è sicuramente più fondata e non può essere facilmente elusa. Si possono addurre due scusanti: la prima è che i nostri attuali filologi non sembrano essere seriamente interessati a occuparsi stabilmente e sistematicamente dei testi di "letteratura di piazza" e, di conseguenza, con il fallimento del progetto novatiano, si è creata una sorta di lunga vacanza di studi cui urge porre stabilmente rimedio: questo lavoro costituisce, quindi, anche con la sua *ùbris*, una sorta di stimolo e di provocazione. La seconda considerazione, che forse può apparire stravagante ed eterodossa, è che si possono intravedere forme di affinità tra la pratica etnografica e quella filologica, in modo particolare allorché quest'ultima si applica a testi di "letteratura di piazza" che ineriscono a quella *no man's land* che occupa il poroso e variegato confine tra oralità e scrittura. Ambedue partono da situazioni locali delineate e perimetrare: una ben definita e delimitata comunità umana da una parte, uno specifico testo dall'altra. Sia l'etnografia che la filologia mettono in azione i loro rispettivi ferri del mestiere per restituire la descrizione più completa, densa e articolata possibile del loro peculiare oggetto di indagine: ambedue tendono a fornire interpretazioni di medio raggio nel rispetto continuo e totale dei dati ac-

---

23. *Historia de i santissimi dieci milia martiri, tradotta di latino in lingua volgare per m. Alessandro Canobbio*, In Verona, appresso Girolamo Discepolo, 1587.

24. *Una historia bellissima de un signore duno castello el quale regnava in gran tirannia: & in rapina solo deletavassi Et al fine a penitentia condotto El nimico de lhumana natura cerco impedir el dretto sentiero di elquale non potè vincer: ma resto annullato el pensier suo*, In Venezia, stampata per Paolo Danza al ponte del Rialto.

25. *La historia di Senso, che cercava non morir mai. Nuovamente data in luce per Marc'Antonio Bartolotti*, Stampata in Siena et ristampata in Orvieto.

26. Croce B. 1914: 48.

quisiti che non sono mai prevaricati da astratti modelli interpretativi. Come la filologia indaga le fonti, i contenuti narrativi e le radici culturali del testo preso in esame, anche la pratica demologica non può fare a meno di esercitare una etnografia della memoria che possa fornire un minimo di spessore diacronico ai fenomeni culturali rilevati e ne aumenti, di conseguenza, la comprensibilità. La riflessione antropologica cerca di situare i particolari risultati prodotti dalle singole ricerche sul campo in un quadro più ampio di comparazioni e di raffronti sistematici e il più possibile esaustivi, con situazioni spazialmente contigue o prossime, in modo da mettere in evidenza i punti di affinità o di discontinuità, di correlazione o di opposizione tra gli elementi individuati (feste, strutture di parentela, riti di passaggio...) e altri precedentemente indagati, studiati e tesaurizzati. Così anche la riflessione filologica non può fare a meno di quel bagaglio di notizie che consente di individuare nel testo considerato, elementi e tratti comuni o scarti significativi rispetto al contesto interdiscorsivo di riferimento. In ambedue i casi ogni tentativo di interpretazione necessita di un accumulo sistematico e organizzato di conoscenze, di un patrimonio di saperi che permettono di dare intelligibilità e spessore scientifico al prodotto finale. Per fare un esempio abbastanza banale, nell'ambito folclorico, frequentato da numerosissimi e variegati cultori, ciò che distingue un approccio scientifico da una rassegna dilettantistica è innanzitutto la articolata documentazione relativa alla metodologia di indagine e alle fonti, sempre presente nel primo caso e quasi sempre assente nel secondo e, vorrei anche aggiungere soprattutto, la capacità del primo tipo di approccio di collocare i risultati che scaturiscono dalla ricerca in un adeguato contesto di comparazione spazio-temporale e nel secondo caso, invece, di presentare i tratti, le pratiche e le credenze osservate, rilevate e descritte come se fossero uniche e irripetibili.